

## **Dati informativi concernenti la legge regionale 8 agosto 2017, n. 23**

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

### **1. Procedimento di formazione**

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Manuela Lanzarin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 25 novembre 2016, n. 30/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 14 dicembre 2016, dove ha acquisito il n. 208 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Quinta Commissione consiliare;
- La Quinta Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 18 maggio 2017;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Quinta Commissione consiliare, relatore il consigliere Riccardo Barbisan, e su relazione di minoranza della Quinta commissione consiliare, relatore il consigliere Claudio Sinigaglia, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 31 luglio 2017, n. 23.

### **2. Relazione al Consiglio regionale**

- Relazione della Quinta Commissione consiliare, relatore il consigliere Riccardo Barbisan, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il disegno di legge sulla Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo è stato costruito attraverso un lungo percorso di progettazione partecipata con i principali soggetti che, sul territorio, si occupano più o meno direttamente di anziani e che va fatto risalire alla partecipazione della Regione Veneto (Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali) al progetto europeo Active Ageing Going Local (AGL), così come definito dalla DGR n. 962 del 17 giugno 2014. L'obiettivo generale del progetto europeo è stato quello di favorire lo sviluppo di una strategia globale per la promozione di politiche a favore dell'invecchiamento attivo indirizzata principalmente alle Regioni coinvolte nel progetto, ma potenzialmente estendibile e aperto a enti regionali/europei/locali.

Il progetto AGL è stato particolarmente significativo in quanto si è centrato, in modo particolare, su un processo partecipativo che è riuscito a coinvolgere un discreto numero di soggetti che, sul territorio, si occupano di questioni sociali e socio-sanitarie legate alla condizione dell'anziano. Nel complesso, sono state coinvolte ben 46 differenti realtà organizzative (pubbliche e del privato sociale) per un totale di 59 professionisti in 9 tavoli di lavoro nei quali si sono discusse diverse tematiche attinenti ai 3 pilastri dell'invecchiamento attivo: salute e benessere, partecipazione sociale, occupazione e formazione. In questi tavoli di lavoro si sono discussi i punti di forza e i punti di debolezza delle politiche per l'anziano sul territorio regionale per poi pervenire a suggerimenti e raccomandazioni concrete su come migliorare il sistema e favorire politiche a misura di anziano.

Nel complesso sono state prodotte ben 66 raccomandazioni o suggerimenti di azione, che sono stati sintetizzati - accanto alle sintesi dei tavoli di lavoro - nel “Documento di proposta partecipata sull'invecchiamento attivo” e che hanno poi condotto alla formulazione di una strategia regionale per l'invecchiamento attivo che, tra le linee prioritarie di azione, ha individuato proprio la presentazione di una proposta di legge sull'invecchiamento attivo. L'azione - che ha colto il parere unanime di tutti i soggetti partecipanti ai tavoli di lavoro - era così formulata: “Procedere con l'adozione di un legge per l'invecchiamento attivo che comprenda tutte le dimensioni del fenomeno entro un approccio olistico finalizzato a offrire una cornice generale e coerente di riferimento che contribuisca a stimolare una diversa concezione di vecchiaia, il passaggio a un welfare meno assistenziale e più promozionale e il progressivo superamento dell'attuale settorialità e scarsa integrazione delle politiche per gli anziani”, superando così “la visione assistenzialistica e sanitario-centrica che caratterizza l'attuale sistema di intervento, incentrato in modo prevalente sulla gestione della condizione di non-autosufficienza e sulle problematiche strettamente medico-sanitarie della vecchiaia”.

In virtù di tale suggerimento, l'Assessorato competente ha creduto opportuno procedere con la redazione di un disegno di legge sull'invecchiamento attivo, proseguendo con il percorso di condivisione e progettazione partecipata: con decreto dirigenziale n. 4 del 20 luglio 2016 si è, pertanto, istituito un gruppo di lavoro responsabile della stesura del DDL che, pur nelle necessarie ridotte dimensioni, garantisce la rappresentanza delle principali istituzioni che si occupano di condizione anziana sul territorio, ovvero terzo settore (associazioni, centri servizi volontariato, cooperazione sociale, sindacati pensionati) centri servizi, strutture regionali competenti in materia di sanità e sociale, una sociologa che ha curato il progetto AGL.

Le motivazioni che hanno condotto ad aderire al progetto AGL, prima, e alla redazione del testo di legge, poi, risiedono nella consapevolezza che i mutamenti demografici che attraversano da diversi anni i paesi industrializzati stanno mettendo a dura prova la sostenibilità dei sistemi di welfare tradizionale, la struttura economica, l'offerta sanitaria, l'organizzazione sociale e il sistema di relazioni interpersonali e intergenerazionali, tra l'altro innestandosi in un tessuto sociale ed economico profondamente mutato rispetto al passato sotto il profilo del mercato del lavoro e delle strutture familiari e sociali. È, dunque, indispensabile elaborare fin da subito nuove strategie che consentano di affrontare l'invecchiamento della popolazione - e, con esso, i fragili equilibri intergenerazionali - in maniera innovativa.

Tali interventi non possono che andare nella direzione, peraltro coerente con l'impostazione che la Regione si è data, dell'attivazione dell'anziano, della valorizzazione della longevità come opportunità, della ricostruzione del senso di comunità, della costruzione di nuovi welfare e della ricollocazione degli interventi al centro della città, del quartiere, del territorio e della vita delle persone, procedendo sulla strada di un ri-orientamento unitario e integrato delle politiche sociali, culturali, sanitarie, educative e formative, del lavoro, urbanistiche e abitative.

Anche nella Regione Veneto (che attualmente è una delle regioni italiane più anziane) il processo di invecchiamento attivo è particolarmente veloce, a causa della riduzione dei tassi di natalità e al concomitante aumento dell'aspettativa di vita, a sua volta determinato dalle migliorate condizioni di vita e dai progressi in campo medico. Nel 2015, su una popolazione di 4.927.596 persone, il 21,7 per cento ha più di 64 anni e, tra di essi, il 6,4 per cento ha più di 79 anni, mentre solo il 14 per cento ha un'età inferiore ai 14 anni. La tendenza all'invecchiamento è visibile anche nella popolazione in età attiva, costituita da una quota maggiore di soggetti di età compresa tra i 40 e 64 anni (1.842.696 unità, pari al 37,4 per cento della popolazione complessiva) rispetto ai soggetti di età compresa tra i 15 e 39 anni (1.328.831 unità, 27 per cento). In sintesi, l'indice di vecchiaia, che misura il rapporto percentuale tra il numero di ultrasessantatrenni e il numero di giovani al di sotto dei 15 anni di età descrivendo così il grado di invecchiamento della popolazione, nel 2015 è pari a 154,8 anziani a 100 giovani. Stratificando per genere, l'indice di vecchiaia risulta decisamente più elevato per le donne, raggiungendo il valore di 182,3 per cento contro 128,7 per cento degli uomini.

Se si proiettano questi dati nel futuro, con l'ausilio delle stime fornite dall'Istat, si può osservare che la componente anziana della popolazione proseguirà nel suo trend di crescita: nel 2030, infatti, la popolazione ultrasessantatrenne costituirà un quarto della popolazione generale per salire di nuovo nel 2045 (31,6 per cento). L'indice di vecchiaia mostra che nel 2030 ci saranno 200 anziani ogni 100 giovani e nel 2045 il valore aumenterà fino a 243.

La legge regionale per l'invecchiamento attivo intende, in definitiva, offrire una cornice di riferimento e uno stimolo alla maturazione di una diversa concezione della vecchiaia e dell'invecchiamento nelle comunità locali per rafforzare le politiche volte a sviluppare opportunità per la salute, la partecipazione e la sicurezza al fine di garantire la qualità della vita delle persone anche sul versante del sostegno all'autonomia e all'indipendenza personale.

Ferma restando la necessità di proseguire ed intensificare la protezione delle persone anziane non autosufficienti e/o con una fragilità sociale e sanitaria complessa, la Regione si pone come promotrice di un rinnovamento nelle politiche, nella cultura, nei comportamenti e nelle pratiche rivolte alle persone anziane che, coerentemente con il modello di welfare territoriale veneto basato sulla valorizzazione del capitale sociale degli individui, sul senso di comunità, su valori solidaristici e sulla corresponsabilità sociale, conduca alla rivalutazione del ruolo della persona anziana come "risorsa" per la comunità e all'interpretazione dell'anzianità come "opportunità": se, infatti, il processo di invecchiamento della popolazione è destinato a portare con sé un incremento sempre maggiore di persone anziane non autosufficienti, contestualmente determinerà un aumento ancor più consistente di persone che godono di un buon livello di benessere e che sono potenzialmente in grado di svolgere un ruolo attivo nell'ambito sociale, economico e culturale, spirituale e negli affari civili.

In tale prospettiva, entro il processo di femminilizzazione della vecchiaia cui si sta assistendo e nell'ottica della non discriminazione, un'attenzione particolare sarà destinata alle diversità di genere e alla costruzione di politiche che assicurino risposte specifiche e più efficaci per le donne anziane.

La legge regionale gravita, in definitiva, intorno alla necessità di creare e rafforzare "reti di buon vicinato", sostenendo la progettazione e realizzazione di interventi orientati al potenziamento delle dinamiche "comunitarie", e di innestare un percorso virtuoso che possa consentire il mantenimento dell'indipendenza e di una buona salute non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico e sociale, agendo sui fattori di "emancipazione" che possono permettere la piena partecipazione alla vita sociale, culturale e civile delle comunità. Un percorso che, da un lato, sostiene l'adozione di politiche integrate che rispondano in modo olistico ai bisogni delle attuali generazioni anziane, dall'altro getta le basi per il benessere delle generazioni che diverranno anziane nei prossimi decenni, all'interno di un più generale approccio al corso della vita.

Il pdl n. 208 è stato corredato della scheda di analisi economico finanziaria al momento della sua presentazione. In data 12 maggio 2017 la competente struttura di Giunta regionale ha riformulato la scheda di analisi economico finanziaria.

La scheda di inquadramento normativo, predisposta dal Servizio Affari giuridici e legislativi, è pervenuta il 04 aprile 2017.

La Prima Commissione consiliare ha espresso parere favorevole in data 17 maggio 2017.

La Quinta Commissione consiliare nella seduta del 18 maggio 2017 ha licenziato, a maggioranza il progetto di legge in oggetto.

Hanno espresso voto favorevole: il Presidente Boron (con delega del consigliere Brescacin), i consiglieri Barbisan F. (con delega del consigliere Villanova) (Zaia Presidente), Barbisan R., Gidoni e Semenzato (Liga Veneta - Lega Nord), Moretti, Pigozzo (partito Democratico), Barison (Forza Italia), Ferrari (Alessandra Moretti Presidente.).

Hanno espresso voto di astensione i consiglieri Sinigaglia (Partito Democratico), Bartelle e Berti (Movimento 5 Stelle).

Viene designato relatore in aula il consigliere Riccardo Barbisan.

Viene designato correlatore in aula il consigliere Claudio Sinigaglia..”.

- Relazione di minoranza della Quinta Commissione consiliare, relatore il consigliere Claudio Sinigaglia, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il PDL presentato è sicuramente importante, basterebbe ricordare alcuni riferimenti quantitativi: la popolazione anziana, che ha compiuto 65 anni, della nostra regione ormai supera abbondantemente il 20% del totale dei cittadini veneti; si tratta, quindi, di circa un milione di anziani. La metà di questi ha superato i 75 anni.

Il testo di legge recepisce una delle sfide più importanti che abbiamo, ovvero come concretizzare il desiderio di nuove esperienze di vita, indipendentemente dal fatto che uno lavori e indipendentemente dallo scompartimento a settori che ha sempre caratterizzato finora la vita delle persone: la giovinezza, l'adolescenza, l'età adulta, la vecchiaia.

L'invecchiamento attivo parla di un processo diverso, in cui si accompagna il desiderio di nuove conoscenze e sperimentazioni, non nella separatezza rispetto alle altre fasi dell'età, ma in continuità con esse, e con l'obiettivo, che è sia politico che sociale, di creare una comunità coesa.

Questo è ciò che ha ispirato il progetto di legge, che poi è stato redatto assieme alle rappresentanze del mondo sindacale, dell'associazionismo, avvalendosi di esperienze di altre Regioni e anche di testi che sono in discussione a livello nazionale.

Si tratta di un percorso legislativo che sta arrivando a definire ulteriori percorsi per dare dignità alla nostra esistenza. Si dice molto spesso che sia importante dare più anni alla vita, ma è anche importante dare vita agli anni; è questo un po' lo slogan che accompagna l'invecchiamento.

Ci sono altri due aspetti apprezzabili nelle premesse di questo progetto di legge e che il progetto di legge stesso deve tenere in considerazione. In questi scenari innovativi che abbiamo di fronte bisogna superare gli interventi legati all'emergenzialità. Molto spesso gli interventi a sostegno delle persone anziane sono collegati all'aspetto emergenziale, cioè quando l'anziano sta male; invece, il progetto di legge vuole proprio contrastare questa caratterizzazione dell'intervento, per dare possibilità a tutti di affrontare questa nuova fase nell'ambito della rete solidale.

Il progetto di legge elimina anche un'altra tentazione: quella di considerare la persona anziana dal punto di vista consumistico, come una persona che ha un risparmio, una pensione e quindi diventa fonte da sfruttare. Non è questa l'ottica nella quale si muove la proposta e do atto che il lavoro compiuto ha tutt'altre finalità.

È importante che nell'invecchiamento avvenga l'incontro tra memoria e passato ma soprattutto ci sia una produzione di beni diversi. Perché con l'invecchiamento si verifica il cosiddetto “tempo liberato” dell'anziano; che cosa produce il tempo liberato dell'anziano? Produce beni relazionali, beni di merito, beni di uso collettivo, produce quei beni che diventano importanti per costruire una comunità unita.

Possiamo guardare alle attività positive di tanti comuni e associazioni che si sono spesi nell'ambito nella produzione di beni di merito. Prima si ricordavano i cosiddetti “nonni vigili”, ma ci sono tante persone che si stanno dedicando da anziani all'accompagnamento di altri soggetti fragili alle visite mediche in ospedale, a portare a casa la spesa; tutti questi beni che in qualche maniera sono riassunti - è questa la produzione di beni - vanno nella direzione di una società coesa.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti per cercare di precisare alcuni passaggi. Perché, pur riconoscendo nelle premesse diversi aspetti apprezzabili, abbiamo anche alcune critiche da porre, che pregherei fossero prese in considerazione nell'ambito strutturale del progetto di legge.

La prima, se volete, più che una critica è un'aspettativa, ovvero che quanto stiamo inserendo nel progetto di legge sia effettivamente uno degli obiettivi fondamentali dei Piani di Zona, che sono già stati menzionati: i Piani di Zona sono gli strumenti urbanistici socio-sanitari del territorio, tanto per capirci, quindi sono gli strumenti di programmazione.

I Piani di Zona - che adesso vengono pubblicati ogni cinque anni - devono prevedere come obiettivo fondamentale, accanto alle tematiche della disabilità, della salute mentale, delle dipendenze, delle persone anziane non autosufficienti, proprio questa dell'invecchiamento attivo; è uno degli obiettivi fondamentali perché i comuni, in maniera alle volte sporadica, attivano lavori di utilità sociale, come i soggiorni estivi, oppure il laboratorio culturale o teatrale. Esperienze ce ne sono, però un conto è averle sporadicamente e in base alla sensibilità dell'assessore o del dirigente comunale, un conto invece sono degli obiettivi che si sviluppano in un processo di riconoscimento regionale, in modo tale che ci sia veramente un percorso che collega queste esperienze e ha obiettivi comuni in tutta la nostra Regione.

Quindi l'aspettativa è quella che diventi un obiettivo forte, importante, irrobustito. Adesso abbiamo previsto un finanziamento di 800 mila euro, ma si potrebbe destinarvi altre risorse, grazie a questo strumento del Piano di Zona.

Accanto a questa prima nota, poniamo un'altra questione di merito, questa volta un po' più critica, che riguarda i soggetti attuatori, come i comuni, le aziende ULSS, i soggetti del terzo settore, le università della terza età. Esiste un elenco di tali soggetti che collaborano con la Regione, però in alcuni casi la Giunta mette in atto una specie di attivazione di gestione in proprio.

Abbiamo già affrontato questo tema, e anche nello Statuto ci siamo soffermati per diverse sedute a chiedere, ma il compito della Regione è quello di gestire oppure è quello legiferare?

Il ruolo legislativo si traduce nel definire obiettivi e contenuti e farli attuare ad altri. Ma nella proposta di legge in esame - vedrete poi esaminando articolo per articolo - più di qualche volta la Regione va a gestire direttamente alcuni progetti e di alcuni percorsi. Magari un po' alla volta leviamo via la gestione diretta. E il principio della sussidiarietà o si pratica o non si pratica, o sono i comuni, le ULSS (attraverso il Piano di Zona), le università, i corsi di formazione professionale che si attivano perché sentono che questo percorso di invecchiamento attivo è fondamentale per la loro comunità, oppure la sostituzione da parte della Regione è una specie di riconoscimento diretto di qualcosa che invece doveva essere attivato in maniera indiretta.

Quindi chiedo eventualmente all'Assessore di riconoscere queste due sottolineature, questi due aspetti critici, che, ripeto, sono un'aspettativa e un retaggio, diciamo, di un comportamento della Regione che tende molto spesso a diventare, oltre che legislatore, gestore.

È vero che in alcuni casi lo fanno anche i ministeri e le altre regioni, però abbiamo tanti soggetti forti nella nostra regione che sono in grado di attuare queste politiche, e quindi piuttosto di andare a spendere risorse umane e finanziarie nella gestione diretta, la Regione dovrebbe attivare il principio di sussidiarietà e dare queste competenze a tutti quei soggetti che giustamente sono riconosciuti poi come soggetti attuatori.

Abbiamo presentato emendamenti che riguardano anche altri temi. Per quanto riguarda, per esempio, la questione dei lavori socialmente utili che vengono riconosciuti, uno dei temi di fronte ai quali ci siamo soffermati anche in sede di discussione alla Commissione, mi sembra che l'identificazione di alcuni rimborsi spese si sia attivata attraverso le cosiddette associazioni; eppure, io vi posso assicurare, perché ho avuto modo di verificarlo durante questi ultimi giorni, che ci sono anche Comuni che attraverso le spese per il personale danno questo riconoscimento in maniera diretta. E quindi l'emendamento presentato vuole allargare attraverso le associazioni, i Comuni o le ULSS, il riconoscimento di questo piccolo rimborso spese, qualora ci fossero dei lavori socialmente utili portati avanti dagli anziani.

Comunque è fondamentale ribadire che il passo che stiamo compiendo è particolarmente interessante e importante. È un percorso importante che stiamo affrontando, a mio giudizio è stato affrontato bene da parte della Giunta e della Commissione, e sono sicuro che anche oggi troveremo quelle piccole soluzioni che daranno alla Regione Veneto una legge particolarmente significativa che irrobusterà la cosiddetta integrazione socio-sanitaria, ma soprattutto darà pienamente realizzazione a quello che noi chiamiamo ormai "welfare generativo"; non potevo non concludere un intervento sull'invecchiamento attivo senza parlare di welfare generativo, perché è proprio l'invecchiamento attivo che dà, come dicevo all'inizio, speranza e desiderio di nuova esperienza di vita."

### **3. Note agli articoli**

#### ***Nota all'articolo 6***

- Il testo dell'articolo 43 della legge regionale n. 27/2001 è il seguente:

"Art. 43 - Istituzione del registro regionale delle associazioni di promozione sociale.

1. È istituito presso la Giunta regionale il registro regionale delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale".

2. Al registro di cui al comma 1 possono iscriversi i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1 della legge n. 383 del 2000 in possesso dei requisiti richiesti.

3. La Giunta regionale disciplina i procedimenti di iscrizione, di cancellazione e di revisione del registro di cui al comma 1, nel rispetto della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni.

4. La Giunta regionale trasmette annualmente all'Osservatorio nazionale di cui all'articolo 11 della legge n. 383 del 2000 copia aggiornata del registro."

#### ***Nota all'articolo 9***

- Il testo dell'articolo 21 della legge regionale n. 8/2015 è il seguente:

"Art. 21 -Palestre della Salute.

1. La Regione, in aderenza alle programmazioni nazionali e internazionali in materia di prevenzione, promuove e diffonde la pratica dell'esercizio fisico, anche attraverso la prescrizione, nelle persone con patologie croniche.

2. I programmi di esercizio fisico strutturato e adattato sono da svolgersi, su prescrizione o su consiglio medico, sotto il controllo di un laureato magistrale in scienze motorie con indirizzo in attività motoria preventiva e adattata, nell'ambito di idonee strutture, pubbliche o private, dette "palestre della salute", riconosciute dalla Regione attraverso procedura di certificazione.

3. La Giunta regionale determina i requisiti e il procedimento necessari per ottenere la certificazione di palestra della salute e definisce indirizzi per la prescrizione e la somministrazione dell'esercizio fisico di cui al comma 2."

#### ***Nota all'articolo 10***

- Il testo dell'articolo 40 della legge regionale n. 11/2013 è il seguente:

"Art. 40 -Organizzatori di viaggi diversi da agenzie di viaggio e turismo.

1. Le associazioni, comitati o enti senza scopo di lucro, il cui statuto o atto costitutivo prevede come finalità l'organizzazione di viaggi per i propri associati, possono organizzare i viaggi esclusivamente per i propri associati che risultino iscritti da almeno due mesi, nonché per gli associati appartenenti ad associazioni straniere, aventi finalità analoghe senza scopo di lucro e legate all'associazione organizzatrice da accordi di collaborazione.

2. Le associazioni, comitati o enti senza scopo di lucro, aventi finalità politiche, culturali, religiose, sportive e sociali, non rientranti nelle previsioni di cui al comma 1, possono organizzare viaggi occasionali esclusivamente a favore dei propri aderenti da almeno sei mesi e per non più di tre volte all'anno se di durata superiore a tre giorni.

3. Gli organizzatori di viaggi di cui ai commi 1 e 2 stipulano, in occasione dell'organizzazione di viaggi, una polizza assicurativa di responsabilità civile, a copertura dei rischi derivanti agli associati, agli assistiti o ai sottoscrittori, dalla partecipazione all'attività svolta, per il risarcimento dei danni, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, con massimale e contenuto minimo definiti dalla Giunta regionale.

4. Gli organizzatori di viaggi di cui ai commi 1 e 2 esibiscono la polizza assicurativa di responsabilità civile ai controlli.

5. Gli enti locali devono avvalersi per l'organizzazione di viaggi di agenzie di viaggio e turismo autorizzate, fatti salvi i viaggi che rientrano nelle loro attività istituzionali svolte ad esclusivo favore di anziani, minori e disabili, nel qual caso devono essere regolarmente assicurati.”.

***Nota all'articolo 11***

- Il testo dell'articolo 187 della legge regionale n. 12/1991 è il seguente:

“Art. 187 - Indennità per la partecipazione a Commissioni regionali.

1. Ferma restando la disciplina particolare prevista da norme specifiche, ai componenti esterni delle commissioni, previste per legge o comunque istituite con atto formale degli organi della Regione, è corrisposta un'indennità per ogni giornata di partecipazione alle sedute. E', altresì, corrisposto, ove spetti, il rimborso delle spese sostenute nella misura prevista dalla normativa vigente per i dipendenti della Regione con qualifica dirigenziale nonchè il rimborso degli oneri di parcheggio allorquando le riunioni si svolgano nel centro storico della città di Venezia.

2. L'ammontare dell'indennità variabile, in relazione all'importanza dei lavori, da un minimo di euro 75,00 ad un massimo di euro 130,00, è determinato con deliberazione della Giunta regionale.”.

**4. Struttura di riferimento**

Direzione servizi sociali